



## **Bollettino Novità NS**

**NSDAP/AO : PO Box 6414  
Lincoln NE 68506 USA  
[www.nsdapao.org](http://www.nsdapao.org)**

#1162

22.06.2025 (136)

# **Hitler in guerra : Cosa è successo *veramente*?**

di A.V. Schaerffenberg

## **Parte 9**

### **Capitolo 8: Vittoria in Occidente**

*Una filosofia condurrà la sua idea alla vittoria solo se unirà nei suoi ranghi gli elementi più coraggiosi ed energici della sua epoca e del suo popolo, e li metterà nelle forme solide di un'organizzazione di lotta!"*

Adolf Hitler, *Mein Kampf*, volume 2, capitolo V

Le forze della Wehrmacht stavano effettuando operazioni di smantellamento in Norvegia quando il 10 maggio iniziò l'offensiva occidentale di Hitler-Von Manstein. Un'avanzata tedesca attraverso le Ardenne piaceva particolarmente a Hitler, perché non passava nei Paesi Bassi. Contrariamente agli storici convenzionali, egli non era interessato ad accumulare beni immobili all'estero, ma voleva confinare e terminare il conflitto il prima possibile per evitare che si estendesse. Nelle sue direttive di guerra impartite a tutti i comandanti della Wehrmacht sul fronte occi-

dentale mesi prima dell'inizio della campagna del 1940, il Fuehrer sottolineò più volte che non dovevano essere permesse violazioni dei Paesi neutrali. Nella sua prima direttiva per la condotta della guerra, affermò che "le garanzie di neutralità forniteci da Olanda, Belgio, Lussemburgo e Svizzera devono essere scrupolosamente osservate". Nella sua seconda direttiva, ordinò che "le entrate del Baltico saranno minate senza violare le acque territoriali neutrali" (38, 41). In seguito sottolineò alla Kriegsmarine: "La neutralità di tutti gli Stati neutrali deve essere pienamente rispettata" ("Top Secret, Officer Only, C.-in-C., Navy, Berlin, 4 August 1939"). Queste direttive erano ordini militari top secret resi pubblici per la prima volta molto tempo dopo la fine della guerra (nel 1964).

In netto contrasto con lo scrupoloso rispetto di Hitler per la sovranità delle nazioni neutrali alla periferia dei combattimenti, i comandanti alleati pianificarono di occupare il Belgio con le forze di spedizione britanniche guidate dal generale Lord Gort e il XVI Corpo francese guidato dal generale Fagalde almeno a partire dal 24 ottobre 1939. Il cosiddetto Piano Dyle derivava il suo nome da un fiume dove l'esercito di Gort prevedeva di collegarsi con le forze belghe di fronte ad Anversa. Questa "istruzione personale e segreta" (Innes, 117) fu trasmessa al quartier generale supremo belga, dove i suoi comandanti approvarono con convinzione la violazione della neutralità del loro Paese. Con un cenno del re belga Leopoldo III, il generale Georges, in rappresentanza dell'Alto comando francese, "convertì il piano Dyle provvisorio in un ordine definitivo" il 14 novembre (ibidem). Quando Hitler venne a conoscenza del tradimento belga, ordinò immediatamente alla sua Wehrmacht di prepararsi a conquistare i Paesi Bassi prima che potessero unirsi alle armate anglo-francesi. Le autorità democratiche di queste piccole nazioni speravano di trarre vantaggio da una vittoria alleata; in particolare, dal facile furto di nuovi territori a spese della Germania settentrionale per ospitare le loro popolazioni in crescita.

Sventato il tentativo di conquista della Norvegia da parte dell'Inghilterra, l'altra minaccia degli Alleati, attraverso i Paesi Bassi, doveva essere sventata in modo non meno incisivo. Di conseguenza, alle ore 0545 del 10 maggio - solo due ore prima che le forze britanniche e francesi si spostassero nei Paesi Bassi - gli aerei da guerra della Luftwaffe colpirono i campi d'aviazione in Belgio.

L'ostacolo di gran lunga maggiore all'offensiva di Hitler era l'Eben Emael belga, la fortificazione più potente e tecnologicamente avanzata del pianeta. Considerata universalmente nei circoli militari come "inespugnabile", non era solo la chiave delle difese di Liegi, ma dell'intera Campagna occidentale. La sua stessa esistenza aveva convinto praticamente tutti i generali, tedeschi e alleati, che avrebbe spezzato o impantanato la più dura offensiva lanciata contro di essa. La posizione dominante e sotterranea di Eben Emael era inattaccabile dalle forze di terra incapaci di

aggirare il forte, e i suoi bunker erano assolutamente inattaccabili dalle più grandi bombe aeree e persino dai proiettili dell'artiglieria pesante. Dominava completamente il cardine strategico dell'offensiva hitleriana, dove si intersecavano il fiume Mosa e il canale Albert. Le chiuse di questo canale erano controllate dagli osservatori della piazzaforte. L'esistenza stessa della fortificazione belga era stata citata dagli strateghi dello Stato Maggiore tedesco contro il piano di von Manstein. Per essere sicuri, le forze convenzionali non avrebbero mai potuto superare Eben Emael.

Ancora una volta, il Fuehrer cercò un uomo che era stato messo in secondo piano dai superiori dell'esercito per le sue idee innovative. Il generale Kurt Student credeva che difese straordinarie potessero essere colte di sorpresa con perdite minime di vite umane grazie a soldati che atterravano non visti su alianti. Hitler conferì con Student e i due elaborarono i dettagli per un attacco all'alba con alianti su Eben Emael. Questo assalto era così importante che il Fuehrer rinviò l'intera offensiva occidentale fino alla cattura del forte, da cui dipendeva l'intera campagna.

A 7.500 piedi, gli inimitabili Ju 52, che trainavano 39 DFS 230, sganciarono le loro cariche ad ala di legno e ripiegarono sul confine tedesco, consentendo agli alianti - ognuno dei quali trasportava otto paracadutisti pesantemente armati ed esperti di esplosivi - di atterrare presso i ponti lungo il fiume Mosa e il canale Albert, tra cui Eben Emael, in totale silenzio. L'atterraggio fu impeccabile e del tutto inosservato dai difensori. Sebbene colti di sorpresa, essi reagirono con grande ferocia e abilità. Ma quando si ripresero dallo shock di affrontare i soldati tedeschi proprio sul tetto del loro invincibile forte, i paracadutisti avevano messo fuori uso due cannoni da 120 mm e nove da 75 mm; in altre parole, tutta l'artiglieria di punta del forte. Nel giro di 24 ore, il presunto bastione "inespugnabile" di 700 soldati d'élite era caduto sotto i colpi di 70 truppe di alianti, che persero sei morti e venti feriti. Attraverso l'immensa falla nelle difese alleate lasciata dalla caduta di questa roccaforte più potente del mondo, l'offensiva della Wehrmacht dilagò in Belgio.

Nel frattempo, altre truppe di alianti catturarono rapidamente i ponti di Veldwezelt e Vroenhaven, sui quali le forze tedesche fecero irruzione. Hitler, il generale Student e i suoi paracadutisti realizzarono un miracolo militare senza precedenti; la singola azione più importante dell'intera Campagna e una delle più grandi e uniche vittorie negli annali della guerra. Nelle parole di *The Marshall Cavendish Illustrated Encyclopedia of World War Two* (p. 141, Vol. I), "Non si era tenuto conto dell'estro immaginativo di Adolf Hitler, che si era interessato personalmente alla pianificazione della cattura a sorpresa dei ponti del Canale Alberto, nonostante lo scetticismo dell'O.K.W.".

In una sola settimana, gli eserciti britannico e francese furono cacciati dal Belgio. Totalmente colti di sorpresa dall'inattesa capitolazione di Eben Emael, gli es-

erciti alleati indietreggiarono fino a rintanarsi dietro un'altra fortificazione che ritenevano invulnerabile: la Linea Maginot. La stessa mentalità da Prima Guerra Mondiale che dominava lo Stato Maggiore tedesco fossilizzò la strategia francese. Ma il Fuehrer guardò oltre le loro convenzioni obsolete. Secondo il piano elaborato con von Manstein, la sua Luftwaffe spazzò i cieli dagli aerei nemici mentre martellava le forze di terra alleate, che venivano contemporaneamente assalite dai Panzer, poi fatte saltare dall'artiglieria mobile e ripulite dalla fanteria. Lo spirito di cooperazione nazionalsocialista aveva splendidamente coordinato tutti questi vari elementi della battaglia in una Blitzkrieg rapida, sempre in movimento, continua, che teneva il nemico in inferiorità numerica fuori equilibrio.

Ovunque i francesi o i britannici cercassero di resistere, venivano colpiti a morte, dopodiché i tedeschi passavano al bersaglio successivo, senza mai lasciare al nemico il tempo di respirare, né tantomeno di reagire. La velocità e la ferocia di queste tattiche innervosirono presto le forze alleate. Il 20 maggio, appena dieci giorni dopo l'inizio dell'offensiva, le forze di terra francesi e britanniche erano divise in due. La situazione era cambiata. A loro merito, quando la guerra cominciò ad andare contro di loro, cercarono valorosamente di riguadagnare l'iniziativa perduta improvvisando una potente controffensiva contro la 7<sup>a</sup> Divisione Panzer, che aveva appena raggiunto la fine delle sue scorte avanzando fino a Cambrai. I comandanti alleati capirono la precaria posizione dei Panzer e, pensando in fretta, lanciarono due battaglioni di carri armati britannici e francesi ciascuno, mettendo in seria inferiorità numerica i tedeschi, che avevano poche munizioni, e minacciandoli di annientarli. Nei pressi di Arras, i carri armati francesi Char B sorpresero i corazzati tedeschi a distanza ravvicinata, distruggendo da vicino i Panzer Mark IV, tre degli unici carri armati pesanti della Wehrmacht.

Il colpo alleato avrebbe potuto avere successo se il 7° Panzer non fosse stato guidato da un uomo che in seguito si sarebbe fatto conoscere in Nord Africa, il generale Erwin Rommel. Inscenò una finta ritirata. Quando i francesi li seguirono allegramente, egli fece improvvisamente roteare la sua armatura su di loro, insanguinando e fermando la loro avanzata, poi disperse gli inglesi sbigottiti, che credevano stesse evacuando Cambrai. Quando una delle sue colonne fu bloccata in un villaggio da venti carri armati francesi, ordinò a un solo Panzer IV di sorprendere le retrovie nemiche. Il suo equipaggio si precipitò sul nemico sparando furiosamente con i cannoni da 75 mm a bruciapelo, abbattendo 14 dei grandi Char B in circa venti minuti e costringendo gli altri ad arrendersi. In tutta la campagna, gli Alleati non avevano mai compiuto un'azione così spettacolare. Sebbene ognuno dei suoi Panzer affrontasse cinque nemici, Rommel impegnò gli Alleati abbastanza a lungo da permettere l'arrivo dei bombardieri in picchiata Stuka, che spianarono ogni carro armato francese e inglese sul campo.

Il giorno successivo, il 21 maggio, l'offensiva tedesca si spostò a nord verso i porti della Manica di Boulogne e Calais per tagliare ogni ulteriore aiuto dalla Gran Bretagna. Consapevoli della loro importanza, i soldati del B.E.F. misero in atto una difesa disperata che durò cinque giorni di intensi bombardamenti e attacchi aerei. Con la caduta di queste città portuali di vitale importanza, gli Alleati organizzarono un'altra controffensiva numericamente schiacciante che coinvolse le forze britanniche e la Prima Armata francese che si dirigeva da nord, mentre la Settima e la Decima Armata francesi attaccavano da sud; in mezzo c'era il grosso dell'armatura tedesca. Altri *Spitfire* e *Hurricane* della R.A.F. arrivarono dalle loro basi inglesi per fornire copertura ai Dewoitine, ai Bloch e ai Morane-Saulnier francesi. Mentre i Messerschmitt si scontravano con loro nei cieli sopraelevati, i bombardieri in picchiata Stuka spezzavano il contrattacco franco-britannico, che veniva ulteriormente polverizzato dall'artiglieria pesante, per poi ricevere il *colpo di grazia* dalla fanteria. La ritirata franco-britannica riprese, questa volta in direzione di Parigi.

Ma la causa alleata non era ancora persa. Numerose armate francesi erano ancora intatte con tutte le loro munizioni e i loro rifornimenti, mentre la forza dei Panzer, dopo due settimane di incessanti combattimenti, era scesa al 30%. Il generale Maxime Weygand, al comando di tutte le forze alleate, stava per lanciare un assalto totale per la riconquista di Cambrai, dove le deboli difese tedesche non avrebbero potuto resistere alle otto divisioni alleate portate contro di loro. Per il successo dell'operazione, tuttavia, era essenziale l'assistenza delle forze di terra britanniche, in particolare dei carri armati, e, soprattutto, il supporto della RAF. L'attacco di Weygand lasciava presagire un successo e, in effetti, era già in corso, quando, con suo grande stupore, gli inglesi fecero dietrofront e scapparono a Dunkerque. Il generale Lord Gort, al comando della B.E.F., aveva ricevuto l'ordine personale del nuovo Primo Ministro, Winston S. Churchill, di abbandonare gli alleati francesi e belgi sul campo senza avvisarli. L'offensiva Weygand crollò e il destino della Francia era segnato. Churchill condannò a gran voce Re Leopoldo come "traditore", anche se il monarca lo aveva avvisato cinque giorni prima della resa del Belgio; si trattava di un preavviso di cinque giorni superiore a quello che gli inglesi avevano dato ai loro alleati continentali.

Il 5 giugno iniziarono le operazioni della Wehrmacht contro le rimanenti forze alleate nel sud. Il giorno successivo, le forze tedesche sfondarono nella parte bassa della Somme, raggiungendo il fiume Aisne, e poco dopo sbaragliarono i determinati soldati della Decima Armata francese (a cui i tedeschi resero un tributo speciale per il loro disperato coraggio dopo l'armistizio). A loro si unirono i fanti della 51esima Divisione Highland britannica che, tagliati fuori dai loro compagni diretti a Dunkerque, fuggirono a St. Valery, nella speranza di essere evacuati allo stesso

modo. Non ebbero la stessa fortuna e si arresero il 12 giugno. Giorni prima di questi eventi calamitosi, gli sfortunati soldati di Lord Gort si erano ammassati sulle spiagge di Dunkerque, in numero di 220.000, insieme a 120.000 francesi e belgi. I Panzer corsero verso le scogliere che sovrastavano gli Alleati demoralizzati accovacciati sulla sabbia.

I comandanti tedeschi stavano per dare loro un ultimatum che non potevano rifiutare - arrendersi o affrontare l'annientamento - quando una direttiva del Fuehrer ordinò alle sue forze di sospendere il fuoco per consentire agli Alleati di evacuare. Ogni uomo della Wehrmacht rimase sbalordito dall'incredulità. Come spiegò al capo delle SS belghe, Leon DeGrelle, quattro anni dopo, Hitler lasciò andare i britannici a Dunkerque, perché a quel tempo nutriva ancora speranze nella loro amicizia e cooperazione: "Costringendoli alla resa o all'annientamento, non sarebbero mai stati in grado di negoziare". Lasciandoli tornare a casa, le autorità e il popolo britannico avrebbero compreso correttamente il suo gesto per quello che era: un passo sincero verso la fine dei combattimenti e l'inizio della riconciliazione.

Al contrario, Churchill e i suoi propagandisti hanno stravolto l'incredibile offerta di Hitler, storicamente unica per la sua generosità. Il suo tentativo di pace fu dipinto come una sconfitta causata dall'incapacità di schiacciare i soldati inglesi, anche nel bel mezzo della loro ritirata. In questo modo, il morale degli inglesi in patria si irrigidì, perché i tedeschi furono rappresentati come frustrati e sconfitti. Al popolo britannico, ingannato, non fu mai permesso di sapere che i loro figli, mariti, padri e fratelli erano stati salvati non da una flottiglia improvvisata di yacht che attraversava la Manica, ma dal rifiuto del Fuehrer di versare altro sangue ariano in una guerra provocata dagli ebrei.

Il cosiddetto "miracolo di Dunkerque" è stato interamente opera di Adolf Hitler. Per quanto il suo gesto potesse essere di alta mentalità, fu completamente sprecato dalle autorità di Londra. Gli oltre mezzo milione di soldati nemici che risparmiò nel 1940 non apprezzarono ciò che aveva fatto per loro, grazie all'abile propaganda di Churchill e altri. Tornarono negli anni successivi, non come gli amici che sperava di farsi, ma come assassini assetati di vendetta. Avrebbe fatto meglio a massacrarli tutti fino all'ultimo uomo, piuttosto che cercare di rimandarli a casa come emissari della sua buona volontà, cosa che loro non erano in grado di comprendere.

In ogni caso, tale annientamento non sarebbe stato necessario. Avendo l'opportunità di arrendersi con onore in una situazione assolutamente disperata come quella che si trovarono ad affrontare sulle spiagge di Dunkerque, Lord Gort e il suo B.E.F. sarebbero stati costretti a deporre le armi, proprio come avrebbero fatto i loro compagni della 51esima Divisione Highland in una situazione simile a St. Il

principale storico militare inglese, Sir Basil Liddell Hart, disse di Dunkerque: "Mai un grande disastro fu più evitabile" (Walsh, 42). Mentre Churchill negava pubblicamente l'accaduto, trasformando l'ignominioso ritiro da Dunkerque in un trionfo britannico, in privato lo descrisse come "un colossale disastro militare" (ibidem, 43). Il generale Ironside, capo dello Stato Maggiore imperiale, confidò ad Anthony Eden: "Questa è la fine dell'Impero britannico" (ibidem).

Meno di due settimane dopo che l'ultimo Tommy era tornato a casa, le forze tedesche entrarono a Parigi. Come era già successo a Varsavia, i politici responsabili della dichiarazione di guerra al Reich si diedero alla fuga, lasciando il proprio popolo alla deriva nella sconfitta. Philippe Petain, il venerabile eroe e generale della Prima Guerra Mondiale, formò un nuovo governo che accettò un armistizio il 25 giugno. Petain fu una scelta saggia, perché il Fuehrer lo rispettava; di conseguenza, i termini di resa furono clementi, come dimostrato dai generosi rapporti di Hitler con la flotta francese. Come hanno dovuto ammettere anche gli ostili autori di un libro di Time-Life (*The Luftwaffe*, p.44), "le due campagne - in Scandinavia e un mese dopo nelle pianure dell'Europa occidentale - sono state tra le più brillanti operazioni militari dei tempi moderni". Se è così, il loro successo si deve soprattutto al genio immaginativo di Adolf Hitler e dello Stato nazionalsocialista da lui creato. Nessun'altra nazione nella storia, in inferiorità numerica e spesso anche tecnologica, avrebbe potuto battere a fondo avversari così potenti in così poco tempo. Nulla di paragonabile era mai accaduto prima.

La Campagna d'Occidente fu vinta dall'audacia e dall'estro del Fuehrer, espressi soprattutto dai suoi uomini delle SS, i cui risultati decisivi in combattimento erano ignorati dagli aristocratici snob dello Stato Maggiore tedesco. Tuttavia, le truppe della *Leibstandarte Adolf Hitler* (Guardia del Corpo di Adolf Hitler) si impadronirono dei canali strategici olandesi prima che potessero essere fatti saltare, rendendo così possibile la *Blitzkrieg*. Presero Rotterdam in tre giorni e guidarono l'intera offensiva avanzando per 120 miglia attraverso il territorio francese in 24 ore. Dopo aver conquistato la Somme con un'avanzata fulminea, il Reggimento SS *Totenkopf* ("Testa di morto") si aprì la strada verso Parigi. Grazie in gran parte alla loro incomparabile soldataglia, il giovane spirito della virilità ariana ha distrutto il vecchio mondo della democrazia ebraica sui campi di battaglia della Francia. Gli Alleati - tutti i loro combattenti e operai - erano stati i patetici inganni dei programmi degli ebrei che non avevano nulla a che fare con la "salvezza della Polonia", la "difesa degli Stati neutrali" o "l'arresto della conquista mondiale nazista in Francia". Si trattava di shibboleth evidenti ed emotivamente costruiti per il consumo dei gentili.

Ancora oggi dipinto come una "tragedia" dagli storici di corte e dai propagandisti dei media, il successo di Hitler fu in realtà il trionfo dell'organizzazione na-

zionalsocialista e delle sue superiori capacità di combattimento sui tirapiedi ingannati e sui nani ideologici degli Stati ebrei intenzionati al suicidio razziale. La Campagna d'Occidente dimostrò che un gruppo di combattenti ariani, consapevoli della propria razza, può sconfiggere un nemico numericamente superiore e razzialmente misto, come gli inglesi, i francesi e gli olandesi, con le loro truppe coloniali di colore provenienti da India, Senegal e Indonesia.



**NS KAMPFRUF**  
KAMPFSCHRIFT DER NATIONALSOZIALISTISCHEN DEUTSCHEN ARBEITSPARTEI AUSLANDS- UND AUFBAUORGANISATION

September 1973 20. April 2012 (2012)

**Der Kampf geht weiter!**

Seit fast 40 Jahren nach der Kapitulation des Wehrmacht am 8. Mai 1945 ist die nationalsozialistische Bewegung verboten als sie immer in der Nachkriegszeit. Und zwar nicht nur in Deutschland, sondern auf globaler Ebene!

Mehrere von Nationalsozialismus, Verfolgung, Verfolgung und Verfolgung haben nicht vergessen, das kann die gesamte Welt immer noch glauben. Hitler Adolf Hitler zu erinnern.

Alle Nationalsozialisten sind weniger erfahrene Volk- und Rassenbewusstsein haben Schicksal an Schicksal im Kampf um die Erhaltung unserer rassen Volk.

Der Bewegung ist zwar nicht geworden, aber die Gefahr des hochgradigen Volkstod ist kein noch viel größer als in der Vergangenheit.

Der vornehmste Gegner ist also dabei, das Volkstod - gegen alle rassen Volk (7) - zu bringen. Seine Mittel sind Erziehung, Überwachung und Kommunikation.

Ob "Hitler" oder "Hitler", ob im Weltkrieg oder im Stromkampf, ob im Propagandamaterial, Internet oder auf einem Bildschirm anderer Art. Jeder Nationalsozialist hat seine Pflicht!

Hilf Hitler!  
Gottfried Leuck



**TROTZ VERBOT NICHT TOT!**



**Bollettino Novità NS**  
[www.nsdapao.org](http://www.nsdapao.org)

1005 19-06-2022 (133)

**NSDAP/AO: PO Box 6414 - Lincoln NE 68506 - USA**

**Rapporto frontale**  
**Intervista con Molly**

Terza parte

NSK: I suoi progetti attuali sono ovviamente di natura filosofica e artistica.

Ci descriva il suo punto di vista sull'impatto di questi argomenti in politica.

Molly: Cerco di aggiornare la galleria fotografica, ma soprattutto mi sto concentrando su Adolf Hitler e l'Esercito dell'Umanità ([www.mourningthesilent.com/truth.htm](http://www.mourningthesilent.com/truth.htm)). Ora sono a 21 pagine e ho ancora molto da fare. Studiare la Seconda guerra mondiale è un campo minato di informazioni. Si cercano informazioni su una cosa e se ne trovano altre due da ricercare. Ci si sente un po' come un archeologo che porta alla luce un passato sepolto. Un passato che si preferisce non portare alla luce. Possiamo ringraziare ancora una volta Internet per



the **NEW ORDER**

Number 174 (2021) Founded 1970 April 20, 2021 (2021)

**The Fight Goes On!**

Seventy years after the capitulation of the Wehrmacht on May 8, 1945, the postwar National Socialist movement is stronger than ever not only in Germany, but throughout Europe.

Decades of mass murder, expulsion, persecution, and defilement have not sufficed to destroy the seed of the brilliant idea of our much loved Führer Adolf Hitler.

All National Socialists and other racially-aware countries and racial kinship fight side by side for the preservation of our White folk.

The movement has indeed become stronger, but the danger of biological folk death is also much greater today than in the past.

The desperate enemy is in the process of committing genocide against all White folk. His means are non-White immigration, culture distortion, and re-education.

Whether "Hitler" or "Hitler", whether in election halls or street battles, whether armed with propaganda material or on a battlefield of a different kind, every National Socialist must do his duty!

Hilf Hitler!  
Gottfried Leuck



**TROTZ VERBOT NICHT TOT!**

# Il NSDAP/AO è il più grande fornitore Il mondo della propaganda nazionalsocialista!

Riviste cartacee e online in molte lingue  
Centinaia di libri in quasi una dozzina di lingue  
Oltre 100 siti Web in dozzine di lingue



**BOOKS - Translated from the Third Reich Originals!**  
[www.third-reich-books.com](http://www.third-reich-books.com)



**NSDAP/AO**  
**Fight Back!**



[nsdapao.org](http://nsdapao.org)  
Contact us to find out how YOU can help!